

Firenze

Mazzette per i lavori, secretati gli atti

Nuove perquisizioni

Convalidato l'arresto. Fani e Marino ai domicili

Si sono presentati davanti al giudice e hanno risposto alle domande. Che cosa però abbiano detto il funzionario tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche e l'imprenditore arrestati in flagranza con l'accusa di corruzione giovedì scorso mentre si scambiavano una tangente, non si può sapere. Perché il gip Paola Belsito ha secretato tutto dopo aver convalidato l'arresto di Francesco Saverio Marino e dell'architetto Stefano Fani, fino a venerdì presidente dell'associazione costruttori edili Firenze e presidente della Sire costruzioni.

I due, al termine degli interrogatori nel carcere di Sollicciano, alla presenza del procuratore aggiunto Luca Turco, sono stati poi mandati agli arresti domiciliari. Il funzionario, assistito dall'avvocato Mario Taddeucci Sassolini, per motivi di salute, mentre per l'architetto, assistito dall'avvocato Valerio Valignani non sussiste più l'esigenza cautelare, essendo stato già interrogato dalla pm Christine von Borries sabato, prima ancora della convalida davanti

al gip. Per lui il gip ha stabilito che resterà ai domiciliari per sette giorni — il tempo per la Procura di completare le indagini — poi potrà tornare in libertà. Nei prossimi giorni anche Marino verrà interrogato dai pm.

Ieri mattina intanto gli investigatori della Guardia di Finanza hanno bussato alla porta dell'Ance, l'associazione dei costruttori di Firenze in via Valfondra, e alla sede della Sire con dei nuovi decreti di perquisizione. Gli uomini del nucleo di polizia tributaria guidati dal colonnello Adriano D'Elia hanno portato via diversi documenti che dovranno adesso essere passati al setaccio. Si cercano riscontri a tutte le affermazioni fornite dall'imprenditore nel corso

Indagini
Sotto osservazione il lavoro di decine di dipendenti del Provveditorato

dell'interrogatorio di sabato a Sollicciano.

Fani ha spiegato di essersi regolarmente aggiudicato un appalto nel carcere di San Gimignano per circa 100 mila euro — la prima gara pubblica dopo sette anni — e di aver poi pagato una tangente per ottenere un affidamento diretto per lavori sul tetto del valore di 28 mila euro. Cinquemila euro la cifra totale che aveva pattuito con Marino che è stato anche direttore dei lavori. I 2.800 euro che giovedì sono stati consegnati al funzionario nel suo ufficio di via de' Servi al Provveditorato, sotto l'occhio di una telecamera nascosta piazzata dalla Guardia di Finanza, erano il saldo.

Le indagini vanno adesso avanti per cercare di capire se lo scambio di mazzette per i lavori fosse una pratica abituale. Proprio per questo nei giorni scorsi i finanziari hanno eseguito una decina di perquisizioni tra dipendenti del Provveditorato e imprenditori.

Ieri intanto Fani si è dimesso anche dall'incarico di presi-

dente della Sire, società assistita dall'avvocato Luca Bisori che fa parte del raggruppamento di aziende che ha presentato l'offerta per il recupero del Sant'Orsola, insieme a una società legata al cantante Andrea Bocelli. Il nuovo amministratore è Nicola Moggi, un tecnico dell'impresa che si occupa di restauri e recupero di edifici monumentali. La maggior parte del lavoro — spiegano dalla Sire — arriva dai privati, solo un 20-25% circa deriva da appalti pubblici. Si tratta di un'azienda solida che non ha pendenze con le banche.

Valentina Marotta
Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imprenditore
Stefano
Fani



Il funzionario
Francesco
Saverio Marino



Provveditorato
alle Opere
Pubbliche
in via de' Servi

